

IL MONITORE DI ROMA

FOGLIO NAZIONALE

Nonodi 9 Fiorile Anno VII Repubblicano, e II della Rep. Romana

*Quid tristes querimoniae,
Si non supplicio culpa reciditur?
Quid leges sine moribus
Vanae proficiunt ?*

Hor. Od. 24 Lib. III.

Che val de' Buoni il comun lutto,
Se a tor la colpa il giusto fio vien manco?
Qual delle sante ignude Leggi è il frutto,
Se il Costume travia ribaldo e franco?

ISTRUZIONE PUBBLICA

L'apologia che voi, Cittadino Redattore, faceste del giuoco di fortuna (*Monit. n. 10. pag. 77.*) scandalizzò i filosofi che onorano i vostri fogli, e l'autorità con cui l'appoggiate, eccitò a ridere anche i novizi della politica; perciocchè dovevate con il medesimo Raynal distinguere fra Governo Monarchico, e Repubblicano. La Monarchia ha per base di governo l'onore, che dirige l'educazione de' sudditi della bizzarria e del capriccio; e la Democrazia pianta la sua base sulla virtù e sull'eguaglianza. Il punto d'onore spinge i cittadini al giuoco ed al dissipamento; e la virtù e l'eguaglianza li mena alla sobrietà ed all'applicazione. I Monarcofili sieguono il lusso del tiranno ed amano il fasto de' Persi; i Repubblicani la severità di Bruto e la virtù di Catone. I Repubblicani sono insomma felici per la virtù, ed i vizj s'oppongono ai suoi progressi, perchè distruggono la benevolenza, la concordia e la felicità. Or di tutti i vizj io non ne conobbi alcuno più nocevole del furore del giuoco che va agli eccessi come vi vanno tutte le passioni umane. Bontà generosità fratellanza elemosina soccorso allignano ben di raro nel cuore aspro ed avaro del giuocatore. Un dì le Assemblée domestiche erano altrettante private scuole di costumi, in cui si comunicavano reciprocamente i dolci sentimenti di umanità e di amore; oggi esse sono addivenute il teatro del silenzio e dello

spoglio, e la fucina delle discordie e delle amarezze, poichè i ciclopi moderni ivi spogliano e sono ivi spogliati a vicenda.

Questa passione simile a quella del furto una volta incominciata non cessa; essa divorra il tempo più caro dell'oro che si giuoca, e fa dimenticare i doveri più sacri della società. Le funzioni pubbliche abbandonate, gli affari domestici riposti al caso e negletti, la coltivazione de' campi vilipesa e derisa. Invece di calcolare sui rami di economia e di procurar di arricchirsi con mezzi onesti e col commercio di cose utili e produttive, si calcola sul vizio sulla sterilità e sul caso. La provvidenza non ammette cosa alcuna di fortuito; tutto il sistema della natura marcia con un tenore stabile e perenne; e l'uomo al contrario tradisce il voto della natura, che ci grida con voce imponente *sperate e lavorate*, poichè i più attivi saranno meglio ricompensati; se tutti, dice, fossero industriosi ed attivi, il sole non vedrebbe un povero nell'estensione del mio impero, e sarebbe agl'indigenti appianato il cammino della fortuna. L'onestà, il lavoro e l'economia sono le sole sorgenti, in cui gli uomini trat debbono le sostanze per il presente e per l'avvenire, e non mai riposar debbono sopra il caso e la fortuna. In un clima prediletto dal Cielo, e ricco di terre incolte, si pongono a voler queste, e si renda fertile quel denaro.

che circola oziosamente nelle borse de' pallidi e irascibili giuocatori.

Dopo queste fugitive nozioni non più ammetterete all'uomo sociale la libertà di disperdere il suo denaro a capriccio. Se l'uomo fosse isolato, e la dissipazione del suo non recasse nocimento a veruno, sarebbe arbitro e padrone di gettare il denaro, e di compiacersi a stender la mano l'indimani. Ma poichè ogni uomo sociale ha delle naturali relazioni, che lo legano ai doveri; quindi è che giuocando e perdendo il proprio denaro affligge la consorte, i figli, i genitori, i parenti; oltre che talvolta giuoca il denaro della consorte de' genitori e de' parenti, e sovente ancor disperde e giuoca il deposito ed il denaro destinato a migliori impieghi. A fine di frenare il dissipamento gli antichi legislatori delle XII. tavole diedero il curatore al prodigo al furioso al mentecatto, e i tutori al pupillo ed al minore. Era dunque a lor parere analogo al sistema Repubblicano, che ciascuno bene usasse del suo.

Amiamo dunque la Democrazia; ma amiamola nella sua purità, e non nella nefanda mescolanza de' vizj della Monarchia. Sparla lodò invece di riprendere il zelo privato del suo Ambasciador Chilone, il quale inviato ai Corinti per far secoloro un trattato d'alleanza, ed avendo con sua gran sorpresa osservato, ch'essi eran tutti dissipati nel giuoco, ritorno in patria senza trattar gli affari pubblici, adducendo per sua discolpa, che non avea creduto far cosa utile alla Repubblica di sanzionar trattato d'alleanza, con i giuocatori di Corinto. Noi abbiamo bisogno di popoli attivi e virtuosi che accrescan le nostre forze onde difenderci da nemici esterni, dicea quel filosofo Oratore, e non di vili e di molli giuocatori che languiscono in un ozio disonorante. Il Tribunato dunque che tenta rimontare alla virtù Spartana, si occupò con ragione con decoro e gravità della proibizione de-giuochi di mero azzardo, ove non spicca ne'talento nè abilità; ne decretò un virtuoso e onorevol messaggio al Consolato, onde fossero ripristinate ed eseguite le severe leggi contro esso, ed il Consolato con pari dignità e zelo corrispose e corrisponderà alle auguste vedute de' Tribuni.

Nic. Corona T.

Al Cittadino Niccola Corona T.

*... Heus ut gallinae filius albae,
Nos viles pulli nati infelicibus ovibus*

Iuv.

*O tu figliuolo di gallina bianca,
Io pollo vil d'ovo infelice nato.
L'articolo inserito nel num. 10 di que-*

sti fogli vi fu diretto da un Cittadino che si diverte moltissimo al Faraone, ma con quella moderatezza che richiedono le sue occupazioni, e la tenuità delle sue fortune, ma voi avete veduto in questo Cittadino un Redattore del Monitore, ed a lui avete indirizzata la risposta. Bisogna certamente che voi vediate le persone in ispirito, siccome l'Evangelista S. Giovanni in Patmos, o in Dio secondo il sistema di Mallebranche (voi vedete bene che ora procuro di non scandalizarvi, recandovi dei paralleli Scritturali, e ricorrendo ai fonti della più sublime metafisica) giacchè vedeste a Radicofani il Citt. Tizioni da Viterbo, che divideva sacchi d'oro col Com. Bouchard, il quale poi a forza di negative coartate si è cangiato nel suo Segretario, poi nel suo Cameriere, poi in quello di Tizioni ec., come appunto succede nella Lanterna magica. Bisogna pure che siate intimamente persuaso dell'origine quasi direi Celeste di tali visioni, perchè voi, per quanto mi vien supposto, ne avete fatti quattro diversi attestati. Riandando però con l'occhio il contesto della vostra risposta, credo di aver trovate le ragioni per le quali vi è piaciuto di cangiar nominativo. In primo luogo avete voluto far sapere a tutta Roma che voi siete un Filosofo che onora i fogli del Monitore. Questa ragione è buona: perchè se Roma è obbligata a sapere che siete un Filosofo, non è obbligata egualmente a sapere, che comunicate una particola della vostra gloria al Monitore, leggendolo. In secondo luogo vi siete accorto da voi stesso, o piuttosto taluno vi ha fatto accorgere, che la vostra risposta niente avea di rapporto con la proposta, e che tutta si appoggiava sopra un falso supposto. Infatti cosa è la proposta? E' uno squarcio tratto da Raynal, che vi viene esibito da un metro-Faraonofilo (voi non avete bisogno di svolger il Lexicon di Scapula per intendere questo vocabolo composto) affinchè fosse da voi considerato

mentre vi occupavate nella discussione d'una Legge proibitiva dei giochi d'azzardo. Ditemi un poco, questo si chiama far l'apologia del giuoco di Fortuna? Perché mi date fin dal bel principio questa gratuita imputazione? Ma sia pur vero che il riferito squarcio faccia l'apologia del Faraone. In tal caso voi venite chiaramente a confessare che i principj generali ivi esposti da *Raynal*, avevano una stretta connessione con le vostre discussioni sul progetto di Risoluzione. Perché dunque invece di ammassare tante proposizioni indigeste, sconnesse fra loro, e cou la question principale, non vi siete occupato a dimostrare o la falsità dei principj di *Raynal*, o la loro nulla relazione col soggetto in disputa? A questa interrogazione, voi rispondete che l'*Autorità* di *Raynal* ha eccitato a ridere anche i *Novizj della Politica*. Dunque molto più avrete riso voi *veterano* in questa scienza, che avete sulla punta delle dita le opere politiche d'*Aristotile*, di *Senofonte* ec. Dio sa quanto rideste quando il *Tribuno Gagliuffi*, appoggiato in gran parte ai medesimi principj, pronunziò un energico discorso, e richiamò all'ordine del giorno la proposta risoluzione. Mi dispiace assai di non essermi trovato allora presente nella sala del Consiglio, perchè un *Tribuno* che ride, quando gli si porta l'*Autorità* di *Raynal*, non è uno spettacolo indifferente. Ognuno vede però che cesserebbe d'esser tale, se fosse comune.

Intanto però questo riso, che s'impossessò di voi quando parlava *Gagliuffi*, e quando leggevate lo *Squarcio* di *Raynal* durò tanto che neppure vi abbandonò quando scrivevate la risposta, e perciò, siccome la sensazione più forte estingue la più debole, non badaste, che la vostra fabbrica di gotica architettura si posava sopra un falso supposto.

Voi parlate del *furore* del giogo, di *aspri ed avari* giuocatori; rappresentate

le domestiche *Assemblee* come *Teatri del silenzio*, e dello *spoglio*, come *fucine* di discordie, e d'amarezze; rappresentate i tagliatori, e giuocatori *moderni* come altrettanti *Ciclopi che si spogliano*, e sono a vicenda *spogliati*, come i *Cannibali*, che si divorano ec. Ma questi spaventosi ritratti, *Nicolino* mio caro, sono enti di ragione, che si verificano nella vostra esaltata fantasia, non nelle domestiche *Assemblee* della moderna *Roma*. Qui non sono quei fraudolenti *ridotti* dove un astuto *barratore* attenda al varco un appassionato *Padre*, o un inesperto figlio di famiglia per vuotare le loro borse, ed empier di tutto le loro case. Anzi bisogna spesse volte pregare una o più persone della compagnia perchè avventurino una piccola somma per ciascheduno, e succede in gran parte nelle moderne conversazioni che i giuocatori vincono a se stessi. Che più? Qui o mancano, o si ha gran cautela di non esporne all'altrui vista grosse somme di danaro. Non si è veduto un banco più grosso di due, o trecento scudi e questa somma fa inarcar le ciglia, spalancare gli occhi, e aprir la bocca ancora a chi men si crederebbe (*). In questi ultimi tempi è accaduto che due o tre *FORESTIERI* hanno o vinto, o perduto circa un migliajo di piastre per ciascheduno, e il fenomeno è sembrato tanto strano, ed inusitato che se ne parla fino al presente. Se prima di

(*) Una delle primarie *Autorità* costituite vedendo sopra un banco di *Faraone* questa somma si lasciò sfuggire questa ridicola espressione. Quanto danaro per comprar del grano! Vi fu chi a bassa voce rispose: Apri il tuo scrigno, e ne troverai di più. Questa risposta non fu maligna, ma si volle solo significare: Col medesimo diritto potrebbe esser preso ancora il tuo.

leggere tante erudite Cicalate in Tribunale avete per un poco interrotte le vostre profonde meditazioni, o le vostre dotte conversazioni nelle quali si calcola su i rami d'economia, e di commercio, e avete onorato della vostra presenza qualcheduna di queste domestiche Assemblee, avreste veduto che non si calcolava sul vizio, e se si calcolava sulla sterilità sul caso non era questo un abuso, ma un uso onesto delle particolari PROPRIETA': Avreste veduto non Teatri di silenzio e di spoglio, ma di gajetà interrotta dall'attenzione su gli scherzi della fortuna, ed una serie di tenui vincite, e di perdite soffribili: Avreste veduto non fucine di discordie, e d'amarrezze, non Ciclopi spogliatori, e spogliati a vicenda ma luoghi di concordia, e di scambievole piacevolezza, ma onesti cittadini non solo incapaci di spogliare, ma neppur di prevalersi d'un momento di trasporto... insomma avreste veduto qualche Console, qualche Ministro, Tribuno, o Senatore avventurare una tenuissima somma; il che distingue il divertimento dal vizio. Eh scendete per un momento da quella Cattedra aerea sostenuta dai vapori d'una Filosofia Lessicografica, e prima di parlar delle cose di questo Mondo, osservatelo prima, e sappiatelo conoscere. Fin qui credo di avervi provato che la vostra risposta nulla ha che fare con la mia proposta, cioè con la Teoria di Raynal, di quell'autore che vi fa ridere, e che il vostro zelo contro il moderno Faraone è appoggiato ad un falso supposto.

Chi avrà poi il coraggio di seguirvi nel dettaglio della vostra risposta? Non è Raynal (cioè quell'Autore che fa ridere anche i novizj della politica) che distingue, e caratterizza i fondamenti del governo Monarchico, e Repubblicano. Questa distinzione è di Montesquieu.

Quando dite che il punto d'onore spinge i Cittadini al giuoco, e al dissipamen-

to non si sa che cosa intendiate per punto d'onore.

Dimostrate poi evidentemente di non conoscere il cuor dell'uomo quando asserite che la bontà, l'elemosina ec. allignano ben di raro nel cuore aspro ed avaro del giuocatore.

Quando dite che un dì le Assemblee domestiche erano altrettante private scuole di costumi ec. non si sa di qual tempo parliate. Se non è molto antico, sarà quando i Cardinali, e i Monsignori perdevano 15, o 20 mila scudi per sera; se parlate dei tempi di Catone, si sa che alla sua conversazione andava una volta il mese la bisnonna di Cesare.

L'impiegare un paio d'ore della sera in un moderato giuoco d'azzardo non è una perdita di tempo che o distolga dalle pubbliche incombenze, o disesti la privata economia.

Passerò molte altre cose sotto silenzio, ma non già un Argomento Teologico-Tribunizio che con molta gravità mette in campo. La Provvidenza, voi dite, non ammette cosa alcuna di fortuito. Dunque non ammette il giuoco del Faraone. Che intendete voi per fortuito? Un Ontologo par vostro deve averne un'idea netta e precisa. Fortuito, mi rispondete, è tutto ciò che accade, ma non se ne sanno, o non abbiamo dati sufficienti per saperne le cause efficienti, produttrici ec. Dunque la Provvidenza non ammette gli eventi, e non permette che si faccia ciò, di cui non sappiamo, o non possiamo determinar le cagioni? Non ammette cioè che io giuochi, o vinca un terno al lotto, perchè una tal vincita è fortuita?

Intendiamoci dunque bene, mio buon amico. Udendo io che si discuteva in Tribunale per una vostra mozione, se doveano proibirsi con una legge i giuochi d'azzardo, vi proposi a considerare uno squarcio di Raynal sul diritto di PROPRIETA': Quest'Autorità vi ha fatto ridere, e supponendo quello che non

è, avete sostenuta la proibizione con gli argomenti del P. Segneri. Il P. Segneri ha ragione, ma non voi: Poichè egli parlava dell' *abuso* del giuoco, e questo non sussiste a questi lumi di Luna, nè può sussistere; voi avete sbagliato per ignoranza di fatto. Consultatelo dunque di buon grado, e per vostra penitenza fate a tempo opportuno un'altra mozione, che i Cittadini si lascino in libertà di divertirsi al Faraone, che hanno di naturale diritto, e della quale in generale non abusano. Voi troverete i vostri Colleghi dispostissimi ad appoggiarla, perchè già molti di essi, e dei più rigidi si stupiscono, come, dopo di aver rigettato il vostro Progetto di risoluzione, perchè non si risero dell' Autorità di Raynal, e perchè non ce n'era bisogno, sieno caduti in un'altra rete, inviando un Messaggio al Consolato per far rivivere le leggi del Cardinale Zelada incompatibili affatto con la Costituzione, e indegne del Sistema Repubblicano.

Ora potrete dirmi, che ho fatto l'apologia del Faraone, nè i Filosofi che onorano questi fogli resteranno scandalizzati, perchè non sostengo Ciclopi spogliatori, e spogliati a vicenda, ma Cittadini che onestamente si divertono.

S. e F. Metro-Faraon-Filo.

REPUBBLICA ROMANA

CONSOLATO. § Fiorile LEGGE. Il generale Comandante le Truppe Francesi stazionate sul Territorio della Repubblica Romana. Considerando, che se da qualche tempo la comune di Roma non si è trovata nell'abbondanza di grano, lo stato di sua penuria è rimasto molto accresciuto dal poco ordine osservato nella distribuzione dei grani, dalla cupidigia di alcuni fornari, che hanno distratto a loro privato profitto le farine destinate per il popolo, dalla connivenza di più Commissarij di Polizia, dalla mala fede di alcuni molinari, dall' agiotaggio di parecchi particolari, che attendevano a procurarsi del pane superiormente ai loro bisogni per rivenderlo a più caro prezzo di quello, che lo avevano pagato. Considerando essere di somma urgenza il dover reprimere simili abusi, ed assicurare al popolo una sussistenza insieme sa-

na, e sufficiente, e il coadiuvare col mezzo delle leggi le intenzioni, e gli sforzi del governo. In virtù dell'articolo 369 della Costituzione. Decreta

1 Gli amministratori Generali delle sussistenze della comune di Roma continueranno ad essere incaricati del suo approvvigionamento sotto l'ispezione, la vigilanza, e con la concordia del Ministro dell'Interno.

2 Tutti i grani comprati per la comune di Roma saranno trasportati al magazzino generale. Il guarda magazzino li riceverà, e ne farà le sua ricevuta dopo avere formato processo verbale, da cui dovrà risultare la prova dalla quantità, e qualità de' grani e dei proprietari, che li averanno somministrati.

3 I Grandi Edili seguiranno ad essere incaricati della distribuzione dei grani, della polizia, e della vigilanza su' i forni.

4 Il processo verbale prescritto dall'Articolo 2 sarà formato alla presenza dell'ispettor generale delle sussistenze cittadino Pietro Bossero, e di due Commissarij di polizia nominati dai Grandi Edili.

5 I Commissarij di Polizia avviseranno i fornari di trovarsi al magazzino per ivi ricevere i grani che saranno loro distribuiti, in seguito dei stati, che verranno rimessi in ciascun giorno al guarda magazzino dei Grandi Edili.

6 Il duplicato dello stato della distribuzione fatta giornalmente sarà rimesso dal guarda magazzino all'ispettore generale, ad oggetto di doversi poi da questo invigilare sopra l'impiego, che ne verrà fatto dai fornari.

7 Si nomineranno degl'ispettori sulle mole, Eglino veglieranno sull'introduzione de' grani in dette mole, avranno una stretta cura, che nulla se ne distrugga; che non venghino sostituite altre qualità di grano a quella del magazzino d'onde è sortito, che le farine ricavate dalle moliture sieno esattamente trasmesse ai fornari, gl'ispettori renderanno conto in ciascun giorno all'ispettor generale.

8 Non si farà pane da distribuirsi al popolo, che con farina di grano, e con quella di granturco, e la mescolanza della farina verrà fatta secondo la proporzione indicata dai Grandi Edili. Qualunque altra mescolanza è assolutamente vietata. Se le circostanze lo esigessero, si distribuiranno, in supplemento di pane, del riso, dei maccaroni, ed altre paste. Si distribuiranno egualmente dei ceci, delle fave, ed altri legumi secchi in natura, senza che questi possino giammai ridursi in farina per farne impasto col pane.

9 Tutti i fornari, o tutti i molinari che distrarranno a suo profitto dei grani, della farina, o del pane, che non distribuiranno al popolo il prodotto di tutti i grani, che fossero stati loro conseguiti, e che contraver-

ranno alla presente legge o in tutto, o in parte saranno giudicati dalla Commissione Militare Francese, e condannati per la prima volta ad una multa di mille scudi applicabil alla cassa delle sussistenze di Roma; e per la seconda volta a trè anni di ferri. Se un fornaro, o un molinaro introducesse nel pane, o nelle farine delle materie nocive alla salute, egli sarà giudicato dalla stessa Commissione, e condannato a dieci anni di ferri.

10 Tutti gl' ispettori, Commissarij di Polizia guarda magazzino, ed altri agenti impiegati nelle sussistenze di Roma, che per negligenza, o connivenza favorissero l'inadempimento della presente legge saranno destituiti, ed inabilitati a servire la Repubblica in alcun impiego per lo spazio di tre anni. Verranno però sottoposti alle stesse pene de' fornari, e molinari, se venissero convinti di complicità diretta con i medesimi.

Fatta in Roma li 5 Fiorile an. 7 Rep.

Firm. BELAIR

Il Consolato ordina ec.

CALISTI Pres.

Estratto dei Registri del Consolato nella seduta del dì 4 Fiorile Anno 7 dell' Era Repubblicana.

Il Consolato considerando, che ad onta della legge del terzo giorno complementario anno 6 per mezzo della quale sono autorizzati i questori municipali a ricevere i depositi, e tutte le consegne di moneta, che saranno imposte per ordine della giustizia, molti giubici hanno deviato da questa savia provvidenza a danno del pubblico, e del privato interesse, considerando, che il buon'ordine esige un metodo stabile per l'esatta esecuzione di questa misura interessantissima, decreta ciò che siegue:

1 Qualunque deposito non può ordinarsi, ne rispettivamente riceversi, se non in conformità della legge suddetta.

2 I depositi saranno fatti presso il questore nel di cui circondario deve seguire il pagamento.

Il ministro della giustizia, e polizia è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

CALISTI Pres.

6 Forile. Il Ministro della Giustizia, e Polizia ha pubblicato il seguente

MANIFESTO.

Finchè la virtù, e le abitudini al travaglio non formeranno il costante sistema de' cittadini, giammai la Repubblica potrà dirsi felice. L'interesse, la frode, e talvolta il delitto conspireranno contro i più savj stabilimenti del governo, ed ogni rapporto sociale sarà in perpetuo conflitto col vizio, coll'inganno, e con la manovra de' traviati.

Fra le più nere sorgenti di conseguenza così fatali al buon ordine i giuochi d'azzardo possono reputarsi le principali. A prevenirne i mali, che quindi ne derivano tutti i governi, e tutte le nazioni hanno sempre fatto vegliare il rigore della legge. L'abolito regi-

me non ha omesse quest'importantissime misure, le di cui disposizioni sono tuttavia vigenti. Mentrechè peraltro niuna legge vi ha derogato, ed altronde il buon ordine imperiosamente esige, che vengano rigorosamente eseguite, l'abuso mostruoso de' suddetti giuochi porta la desolazione nelle famiglie, la corruzione ne' costumi, l'inerzia, e talora la frode nel cuore de' cittadini, che dietro le savie istituzioni Republicane concorrer dovrebbero colle utili loro occupazioni allo stabilimento della felicità nazionale.

La saviezza dei Rappresentanti del popolo, e l'indefessa vigilanza del Consolato non ha potuto essere indifferente in un'oggetto di tanto interesse, e richiamando perciò alla dovuta osservanza le proibizioni dei ripetuti giuochi, m'incarica le più rigorosa esecuzione delle leggi veglianti.

Saranno quindi esattamente osservate in tutta l'estensione della Repubblica le leggi proibitive de' giuochi d'azzardo, ed i tribunali di polizia procederanno per l'applicazione delle pene in esse comminate contro chi s'abbandonerà, non meno ai giuochi medesimi, come contro chiunque ne presentasse il comodo.

Firm. Bassi

Roma 2 Fiorile. E' uscita una legge colla quale vengono soppressi molti conventi dell'uno e l'altro sesso tanto in Roma, che in tutti i dipartimenti della Repubblica. Il numero de' Conventi de' Religiosi giunge a 84, ed a 32 i Monasteri di Monache.

NOTIZIE ESTERE

Modena 26 Germile An. 7. Rep.

LASINIO COMANDANTE LA PIAZZA DI MODENA

Alli Cittadini Componenti il Relatore Bolognese.

„ Ad onta che stanco per il servizio prestato oltremodo per il sostegno della Repubblica Cisalpina nella giornata di jeri, per annullare il falso allarme posto in questa comune dai nemici della Repubblica, m'affretto cari sostegni della democrazia, ad annunziarvi, che tutto è stato sedato con sollecitudine, e che presentemente in Modena vi regna tutta la tranquillità. Io sprezzero sempre quei vili infingardi, e dappoco, che appena intesero li momentanei progressi degli Austriaci, e insorgenti, fuggivano in vece di prestarsi alla difesa, o almeno d'incoraggiare gli affitti. Vi accludo tre paragrafi di lettere pervenutemi per corrieri straordinari. La strada di Milano è libera, giungendo ogni ora da colà corrieri, staffette, e legni particolari, i quali tutti riferiscono, che in ogni loco si parla in confusione, ma che in sostanza non è che un falso allarme, tendente alla rovina dei pacifici, e con la solita sti-

ma vi auguro Salute e amicizia LASINIO.

Lettere ufficiali pervenute al sottoscritto da diverse Piazze come qui sotto.

Al Cittadino Lasinio Comandante
la Piazza di Modena.

Ferrara li 24. Germile. Oggi verso le ore 5 pomeridiane la truppa Tedesca, che si ritrovava al Ponte Lago-scuro, all'improvviso ha abbandonato il ridotto, che aveva eretto alla testa del passo, avendo seco trasportato i tre pezzi di cannoni, che colà teneva in batteria.

Milano 23 Germile. Qui è giunta la nuova, che i Bresciani hanno battuto e respinto una colonna Austriaca, che dalla Valtellina per vie scoscese s'innoltrava verso Brescia.

Cremona 24 Germile. Vi dò nuova, che l'armata Francese ha battuto l'armata Austriaca, e che al presente è inseguita verso Verona, onde prender la primiera posizione. Viva i difensori della Repubblica.

Per copia conforme LASINIO.

Bologna 27 Germile. Una lettera del Piemonte ha riempito di straordinaria esultazione il cuore de' Patriotti: ella così s'esprime *Joubert l'incomparabile Joubert coprirà di nuovo la carica che occupava.* Un'altra lettera di Milano assicura che Scherer abbia rinunciato il comando interinalmente al General Moreau e che il prode General Championnet sia stato proclamato capo dello stato Maggiore dell'armata d'Italia; quai fausti successi non presagiscono questi avvenimenti alla nostra futura felicità! — E' certo che un'armata Francese di 9. mila uomini è discesa in Italia e si è accampata a Cassano paese che giace sulle rive dell'Adda sei leghe distante da Milano.

Le nuove di Milano non sono meno strepitose. Un corpo considerabile di cavalleria Francese v'è già arrivato per far parte dell'armata d'Italia.

Un distaccamento della divisione di Gaultier è accantonato a Lojano nel dip. del Reno. Questo dipartimento è quieto. L'energia fuor dell'usato anima la Guardia Nazionale. L'ora terribile pei nemici della Repubblica sembra suonare fra poco.

Milano 25 Germile. Tutta l'armata Francese si è riunita lungo le sponde dell'Adda, dove resterà in stato di difesa, finchè le giungano i numerosi rinforzi che sono in marcia dalla Toscana, dal Piemonte, e dalla Romagna; frattanto il quartier generale sarà trasferito a Lodi. Championnet è a Milano, e Moreau, benchè chiamato a Parigi dal Direttorio si spera che non partirà. La presenza di questi due Generali è necessaria per sostenere il coraggio delle Truppe. L'arrivo di un nuovo Generale in capo, che abbia la confidenza de'

soldati, sarà il segnale della vittoria.

— Il Ministro di Polizia Pioltini ha pubblicato un'allarmante proclama, ed ha quindi vilmente abbandonato il suo posto; non si sa perchè, e dove sia fuggito. Il Direttorio lo ha immediatamente destituito, ed ha eletto a rimpiazzarlo il cittadino Perseguiti.

28 detto. Ecco una relazione autentica degli ultimi fatti, e dell'attuale posizione dell'armata: il giorno 24 Germile gli Austriaci s'impadronirono del ponte di Lagoscurò: le poche truppe Francesi unite alla Guardia Nazionale Ferrarese, e Bolognese disputarono quel posto importante per 7 ore. Il gen. Hullin era alla loro testa; ma il nemico essendo molto superiore in numero, convenne alla fine ritirarsi. Nel caso, che si renda impossibile di più difendere la Città, le truppe si ritireranno nella Cittadella. Finora non è giunta notizia, che la città sia stata occupata. Nei dipartimenti del Panaro, e del Crostolo vi sono alcune Comuni in insurrezione. Gli Austriaci vi hanno fatto delle scorrerie, e son giunti fino alla Mirandola, ma sono poi stati costretti a retrocedere. Alla testa degli insorgenti vi sono de' nobili Mantovani, ed un prete. Modena, e Reggio mostrano però un grande attaccamento alla Repubblica, e quelle Autorità costituite stanno ferme al loro posto.

Il quartier gen. era a Lodi ai 26. Vi si condusse il gen. in capo, e si dispose in una positura così imponente, che il nemico non ebbe, e non ha ancora avuto il coraggio non solo d'inseguirlo, ma nè anche di occupar Cremona, da lui evacuata il giorno avanti. Dal Piemonte giungono de' rinforzi; questa mattina il quartier generale è stato trasferito a Correggio, e domani si avvanzerà a Calcio. Il Gen. Garnier è partito per Brescia, dove oggi dovrebbe essere entrato. Si aspetta un corpo assai numeroso di truppe dalle armate di Roma, e Napoli. Dicesi che siano in marcia dall'interno della Francia 30 mila uomini d'infanteria, e 10 mila di cavalleria.

La confidenza, e la tranquillità re-

gnano a Milano; tutti gli animi sono riuniti, e lo spirito pubblico è nella maggiore energia.

Milano 2 Fiorile. Gli Austriaci non si avanzano gran fatto. Si sono veduti a *Salò*, a *Desenzano*, alle Porte di *Brescia*, e si dice anche a quelle di *Cremona*; ma fin ora non sono, che piccoli distaccamenti, i quali son dire: più a tentare di eccitar la rivolta nei luoghi, ove si presentano, che a fermarvisi. Frattanto giunge sempre qualche rinforzo dal Piemonte. Il dì 28 *Germile* arrivarono in questa Centrale due batraglioni staccati dalla Divisione di *Varese*, e se ne attendono dei più considerabili dall'interno della Francia. — Gli Insorgenti uniti ad un numero di Tedeschi hanno osato di attaccare la Comune di *Cento*. Il bravo Comandante *Fripoult* fece una sortita dalla porta Ferrarese; gli attaccò, e gl'incalzò con tanta furia, ch'ebbero una totale disfatta avendo lasciato sul campo più di 100 morti, e da 50 prigionieri. — Si dà per certo, che la Prussia, la Danimarca, e la Svezia abbiano concluso un trattato di alleanza colla Repubblica Francese contro i due Imperatori di Germania, e di Russia, e che un sì bel trattato sia opera del Cittadino *Seyes* mandato dal Direttorio alla Corte di Berlino per reprimere l'ambiziosa politica delle divise due Potenze del Nord. Una delle vedute principali, su cui è fondata quest'alleanza, si vuole che sia la ripristinazione della Polonia allo stato di fisica estensione, che aveva nel 1762 e quindi formarne una Repubblica avendo già combinati i compensi per le tre Potenze alleate.

Lucerna 28 Germile. Il Generale *Masena* ha passato nuovamente il Reno a *Basilea* spingendo in là gli Austriaci più di 20 leghe. — *Friburgo* in *Brisgovia*, e tutte le Città *Silvestri* sono in potere dei Francesi. — Siamo assicurati, che arrivano a momenti all'armata di *Jourdan* più di 30 mila uomini di rinforzo.

Riceviamo nel momento il seguente Estratto del registro dei Decreti dell'Ambasciatore della Rep. Francese in Roma.

Roma 2. Fiorile anno 7.

L'Ambasciatore della Rep. Francese presso

la Rep. Romana vista la lettera del Ministro della Marina, e delle Colonie della Repubblica Francese, al citt. *Lescafié* Commissario della Marina Francese in Ancona, scritta da Parigi in data dei 7 *Piozoso* anno 7.

Visto il giudizio reso il 19 *Germile* an. 7 dal citt. *Denascy* Console della Rep. Francese a *Civitavecchia*, col quale sono dichiarati di buona preda due bastimenti Greco-Ottomani, uno de quali è la polacca detta la *Vergine d'Idra*, comandata dal cap. *Giorgio Antonio Camini*, e l'altro un brigantino detto il *S. Nicola*, comandato dal Cap. *Costantino Matteo*, e che egli ritorna all'Ambasciatore di Francia per giudicare sulla proprietà delle dette prede.

Considerando che i principj esposti nella lettera del Ministro della Marina, e delle Colonie della Repubblica Francese, sono fondati sulla giustizia, lealtà, e generosità della grande Nazione, che la loro applicazione al navicello Napoletano entrato nel porto di Ancona dopo l'invasione del fu Re di Napoli nel territorio Romano, è una nuova prova della protezione, e amicizia del governo Francese per la Repubblica Romana ed una nuova testimonianza della sua indipendenza.

Considerando, che i due Navicelli Greco-Ottomani dichiarati buona preda dal Console in *Civitavecchia* sono nel medesimo caso, e nelle medesime circostanze, che il navicello Napolitano, entrato in Ancona, è dichiarato dal Ministro della Marina, e delle Colonie appartenente alla Rep. Romana.

Considerando, che il giudizio del Cittad. *Denascy* è soggetto all'appello, e che i proprietari hanno la facoltà d'interporre al tribunale di commercio del Dipartimento delle bocche del Rodano. Ma che le circostanze esigono, che i due bastimenti siano provvisoriamente impiegati alla difesa delle coste Romane, ed alla protezione dei convogli necessari alle sussistenze dell'armata Francese, e della comune di Roma.

Decreta

Provvisoriamente, e salvo l'appello, li due bastimenti Greci-Ottomani detti la *Vergine d'Idra*, ed il *S. Nicola*, presi nel porto di *Civitavecchia*, e giudicati di buona preda dal Console Francese in quel porto, sono messi a disposizione del Governo Romano, per essere da lui armati, ed impiegati alla difesa delle coste dello stato Romano, ed alla protezione dei convogli per le sussistenze dell'armata Francese, e della comune di Roma.

La lettera del Ministro della Marina, e delle colonie della Repubblica Francese, ed il giudizio del Console *Denascy* saranno annesse alla minuta del presente Decreto.

Per copia conf.

Il Segr. d'Ambasc.
Florent.

Nel seguente foglio si riporterà il nuovo regolamento delle Poste.